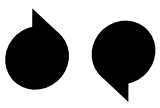
DICEMBRE MMXIII

dal 2008

NUMERO II ANNO VI

IL SAGGIATORE



IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

"Let there be justice for all,
let there be peace for all,
let there be work, bread, water and salt for all.
Never, never and never again shall it be
that this beautiful land will again experience
the oppression of one by another and suffer the
indignity of being the skunk of the world.
The sun shall never set on so glorious a human
achievement.
Let freedom reign, God belss Africa."

"Che ci sia giustizia per tutti,
che ci sia pace per tutti,
che ci sia lavoro, pane, acqua e sale per tutti.
Mai, mai e poi mai dovrà accadere che questa
splendida terra conosca di nuovo l'oppressione
di un uomo su un altro e soffra per l'umiliazio-
ne di essere il rifiuto del mondo.
Il sole non dovrà mai tramontare su di un così
glorioso traguardo dell'uomo.
Che la pace regni, Dio benedica l'Africa."

Nelson Mandela
dal discorso d'insediamento del 1994

In omaggio a Madiba e al sogno che è riuscito a coronare nel suo Paese perché rimanga nel cuore di tutti.

CANTIERE DI NATALE

Se state leggendo qui significa che siete sopravvissuti anche a questa festa d'istituto, complimenti! Intanto un altro anno è passato ed è ora di tirare le somme e fare qualche buon proposito per il prossimo, voi che dite? Tra pochi giorni iniziano le vacanze di Natale e questo significa che lasceremo per un po' il nostro edificio scolastico; già ma in quali condizioni? Sia nella sede centrale sia in quella dell'ex Geometri lavori e cantieri continuano e non accennano a concludersi. Almeno questo è quello che hanno raccontato a me che sono confinato quassù assieme agli altri ragazzi dei quinti e della sezione bilingue – attenzione inizia ad attecchire la teoria che quelli confinati siano i ragazzi "sepolti" in sede centrale, non noi –. A proposito, ultime novità: pare che l'Ufficio Scolastico Regionale abbia definitivamente rinunciato a diventare nostro vicino, lasciando a questo punto deserta più di metà della palazzina Stoppini; e forse questo vorrà dire che i lavori in corso non verranno nemmeno portati a termine.
A me qualche domanda viene spontanea, a voi no? Innanzitutto sarebbe interessante sapere se tutti questi lavori non si potevano far cominciare prima in modo da concludersi prendendo un po' meno spazio alla vita scolastica del "Galilei", ma ancora più interessante sarebbe indagare i meccanismi alla base delle decisioni dell'Ufficio Scolastico Regionale. La strada che porta alla nostra scuola non è la più facile da percorrere di Perugia: basta poco traffico per creare una fila lunghissima. Noi ormai ne siamo veterani e non ci può far più paura, ma possibile che nessuno avesse previsto che spostare qui l'Ufficio Scolastico sarebbe stata una scelta poco tattica? Certo è che adesso non si sa bene come verrà utilizzata l'ala vuota della palazzina Stoppini. Di sicuro se fosse stata assegnata da subito al nostro liceo non sarebbe rimasta inutilizzata: siccome vi si trovano molti spazi che potrebbero essere attrezzati come laboratori e l'aula magna, che avrebbe potuto aiutarci molto nell'organizzare le nostre assemblee d'istituto.
Staremo a vedere e cercheremo di orientarci in questo terreno oscuro e complicato che è la destinazione ad uso scolastico delle strutture pubbliche.
Ma il freddo pungente di questi giorni e la neve (che un mese fa c'era adesso speriamo che torni) ci ricordano che si avvicina il Natale, quel periodo dell'anno in cui tutti dovremmo essere più buoni, quindi basta lamentarsi! Pensiamo a passare delle buone feste in compagnia e allegria piuttosto, ce lo siamo meritati d'altronde o no? Per noi del Saggiatore ve lo siete meritati tutti da quando avete donato quella monetina per permetterci di finire di stampare la scorsa uscita, i nostri migliori auguri di buon Natale e felice Anno nuovo sono tutti per voi!

Dario Bovini V H

INDICE

SCUOLA 3
ATTUALITÀ 4
SCIENZE 5
INFORMATICA 6
MUSICA 7
SPORT 8
ARTE & SPETTACOLO 9
RECENSIONI 11
ANGOLO PROSA 12
PAUSA FUMETTO 13
L'ASSAGGIATORE 14
GIOCHI 15
LA REDAZIONE 16

IN SUO RICORDO

Questo articolo alcuni lo leggeranno, altri lo salteranno, altri ancora ci faranno gli aeroplanini di carta, ma una cosa è certa: questo articolo parla di Lei. Parla di quello che ci ricordiamo di Lei, di quello che ci ha insegnato, di quello che ci ha lasciato. È passato un anno dall'inaspettata scomparsa della professoressa Margherita Stoppini. Non mi dimenticherò mai quel giorno. Il professore della prima ora entrò, si sedette dietro la cattedra, e disse: "Ragazzi non esistono modi adeguati per comunicare certe notizie… ieri la professoressa Stoppini è stata ricoverata in ospedale dove, questa mattina… la professoressa è morta." Silenzio in aula. Ognuno reagisce in maniera differente davanti alla morte. Molti piangevano, certi erano immobili, alcuni non ci credevano, cercando risposte nel vicino. Mi ricordo di aver pianto due ore dopo, come se mi occorresse del tempo per poter assimilare la notizia. Ognuno di noi, comunque, "si sforzava a ricordarsi il più possibile" della prof. d'italiano. Nessuno voleva dimenticarla, nessuno voleva lasciarla andare. Ecco, un anno dopo cosa si ricordano alcuni studenti della Stoppini: "Mi ricordo la sua risata strana" "Mi ricordo che c'era sempre per noi" "Mi ricordo che, dopo un'interrogazione andata male, chiedeva sempre se c'erano stati problemi; voleva aiutarci" "Mi ricordo che ero la sua preferita" "Mi ricordo le sue lunghe lezioni sul Manzoni, che erano stranamente piacevoli" "Mi ricordo quando beccò una compagna mentre leggeva un libro di barzellette, lo prese e cominciò a leggerlo a tutta la classe" "Mi ricordo quando mi mise mezzo voto in meno perché non voleva che mi montassi la testa; grazie a ciò non mi sono seduto sugli allori e ho preso un voto alto al compito seguente" "Mi ricordo quando, quatta quatta prese il tomo dei Promessi Sposi e lo utilizzò per schiacciare una zanzara" "Mi ricordo che mi chiamava "barbara" quando mi esprimevo male alle interrogazioni" "Mi ricordo che era sempre allegra con noi, riusciva sempre a strapparci un sorriso" "Mi ricordo che mi abbracciò il giorno prima di… andarsene".
Molti, come noi, si staranno ancora chiedendo come sia possibile andarsene così. Ma che importa il come. Quello che importa è ciò che ci ha lasciato. Come ogni professore, Lei ha provato ad insegnare una materia a dei ragazzi, ad aprire loro la mente e a pensare con la propria testa. Lei era La prof.! E quello che ha lasciato erano dei veri insegnamenti, non riguardavano solo l'Odissea o il Manzoni, ma erano insegnamenti di vita. Io la ricordo ogni giorno, al suono della campanella, quando alzandomi saluto un altro professore, è in quel momento che mi rendo conto anche di quanto ognuno di questi adulti, con i loro pregi e con i loro difetti, cerchi di fare per noi. Insomma, arrivederci e grazie, Prof!

Laura Josephine McNeil III D

«Margherita?!,
una collega, un'amica, una sorella, quella vera, quella che non finge, non calcola, ma ti sorride e ti incoraggia nei momenti di sconforto, che ti sa mostrare con dolce franchezza il suo dissenso, che si consiglia su decisioni da prendere, che si emoziona per le tue emozioni.
Tanti sono gli anni trascorsi insieme nella scuola, tantissimi i momenti vissuti nella serenità delle famiglie, con il dolore per alcune avversità, con la gioia per eventi indimenticabili…
Tutto è scritto nel libro della memoria, senza alcuna rassegnazione, ma con la certezza della sua costante presenza in mezzo a noi.
Basta un libro da sfogliare, un argomento da affrontare, un corridoio da percorrere per rivivere un passato e ricordare chi ha lasciato un'impronta nella vita della scuola e della propria esistenza.

Uscivi da scuola,
in mezzo a tanti studenti
chiassosi e vivaci.

La porta era piccola e stretta:
aspetti… poi entri….

Bella, austera disinvolta,
ti giri con sorriso smagliante e
compiaciuta…

avanzi tra la folla.

I capelli neri raccolti a cipolla,
mai visti prima,
a lato una rosa cerulea
grande, elegante
fa corona al tuo sguardo.

Oh… mah… sei tu?!

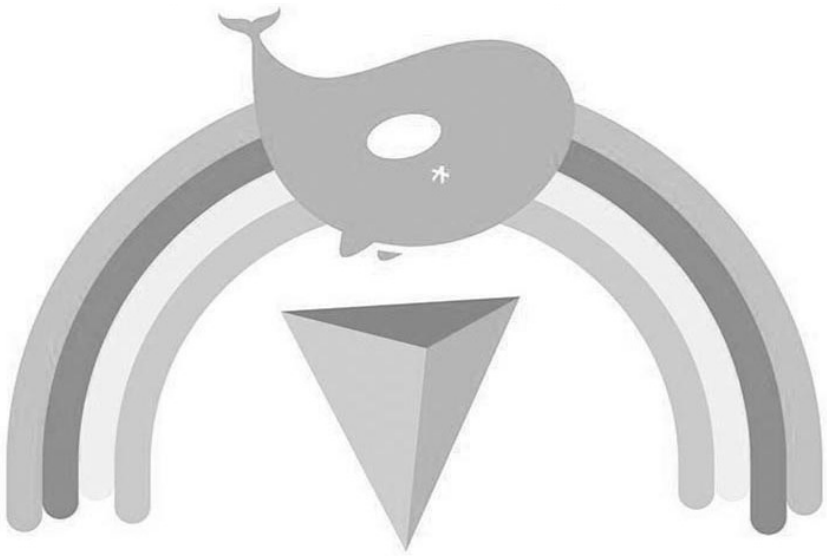
Ci guardiamo,
ti osserviamo stupite…

ma tu… te ne vai
con passo leggero
sicura, felice,
per la tua strada.»

prof.ssa Ilva Simoncini

Scuola

GLND



Come di consuetudine la festa del Galilei si pone su un livello decisamente superiore rispetto a quello delle altre scuole grazie anche a vari elementi a suo favore. La superiorità si esplicita già dalla descrizione dell'evento, che ha la straordinaria capacità di fomentare gli studenti e stabilire a priori lo standard che la festa garantisce. I postumi, il pluricitato hangover, arrivano a diventare parte integrante dell'esperienza mistica che l'individuo ha avuto occasione di sperimentare durante la nottata precedente. Ma alla fine cos'è questo Galiland, Pattol o Omega che sia, se non una folla di persone che faranno della festa la serata più attesa dell'anno? Persone che si rovineranno la reputazione e bellissimi galileiani che guarderanno con aria di superiorità gli studenti delle altre scuole? Il fatto che la Nostra Festa sia diventata una tradizione la pone come un traguardo che scandisce periodi scolastici e festivi. Si registrano addirittura comportamenti straordinari del galileiano DOC, che prende la decisione di evitare eccessi fino al tanto atteso giorno della festa per antonomasia, in modo da rendere ancora più memorabile l'evento. C'è dell'incredibile nel fatto che le altissime aspettative create dall'attesa e dallo spam pubblicitario dell'evento non vengano mai deluse, ripagando lo studente delle sue ricreazioni passate a fare la fila al freddo al "banchetto" per avere la sua prevendita. Anche quest'anno l'evento ha raccolto numerosissimi consensi, la partecipazione è stata alta ed estremamente varia. Perché c'è anche da riconoscerci il merito di indurre gli studenti delle altre scuole a mettere da parte le rivalità per partecipare alla Festa del Galilei, come anche quello di includere molti ex liceali e neo universitari.

Giulia Grilli III D
Chiara Gargaglia III G

COSA STA CAMBIANDO A SCUOLA

La nostra scuola giorno dopo giorno sta crescendo grazie al lavoro comune di tutte le componenti che sin dall'inizio dell'anno si sono messe all'opera per lo sviluppo in ogni ambito. Ma la domanda sorge spontanea: per quest'anno quali progetti sono stati avviati?

Come già saprete, l'ultima settimana di gennaio sarà interamente dedicata alle nostre care giornate flessibili. Quest'anno però vogliamo anticipare i tempi per offrirvi una modalità di scelta dei corsi e un'organizzazione migliore. È stata creata una commissione organizzativa della Settimana composta da almeno due alunni per sezione che saranno responsabili per ogni dubbio, domanda, perplessità a cui potrete rivolgervi. E se avete in programma di tenere un corso, registratelo subito online! Altrimenti… iniziate a progettare qualcosa e a tirare fuori le vostre più nascoste abilità: datevi da fare insomma!

La settimana subito precedente a quella flessibile si terranno i corsi di recupero e potenziamento per classi parallele. Cosa significa? Gli studenti che hanno avuto delle difficoltà durante il quadrimestre e che hanno avuto l'insufficienza avranno un'ulteriore possibilità di vedere, sulla pagella di metà anno, quell'antiestetica valutazione trasformarsi in un meraviglioso 6 – perché no? – in qualcosa di più. Chi invece non ha avuto problemi potrà approfondire e potenziare le proprie conoscenze; probabilmente anche per voi ci sarà una prova al termine della settimana per valutare i progressi fatti.

Passiamo invece ad un'altra bollente tematica: i tornei sportivi tra istituti. Con grande piacere e soddisfazione posso comunicarvi che quest'anno riprenderanno tutte le competizioni che non si sono potute disputare l'anno passato! Quindi tenetevi pronti, tra pochissimo si ricomincia!

Al comitato del 22 novembre si è parlato anche di forme di autofinanziamento finalizzate a sostenere il Festival del Giornalismo e ad acquistare una nuova stampante laser. Per la realizzazione del Festival de Giornalismo servono ancora molte risorse economiche perché si punta ad arrivare alla somma di centomila euro; noi, nel nostro piccolo, potremmo contribuire raccogliendo un migliaio d'euro (si tratta di meno di un euro a testa, ce la possiamo fare!) e donandoli per questa manifestazione interessantissima. Ciò non solo ci permetterebbe di contribuire al progetto, ma ci consentirebbe di diventare come studenti "Gold Donor" e quindi di avere il logo della nostra amata scuola bene in vista sul sito del Festival. Per quanto riguarda la stampante, abbiamo pensato di metterci in cerca di qualche fondo, anche, nella peggiore delle ipotesi, di eventuali sponsor, per rendere autonoma la stampa del vostro Saggiatore, senza dovere fare un'improbabile carità in parrocchie e copisterie.

Infine vorrei invitare tutti a tenervi pronti per una nuova iniziativa firmata "La Lista": almeno due venerdì al mese organizzeremo degli aperitivi o addirittura delle serate marchio "Galilei"! I dettagli saranno presto svelati!

Andrea Anastasi V L

ATTUALITA'

IL CORPO DELLE DONNE

Oggi è difficile accendere la tv e fare un po' di zapping senza imbattersi nella pietosa rappresentazione in cui la figura femminile è imprigionata: il problema è sotto gli occhi di tutti. Silhouette 90-60-90, taglia 40, tacchi vertiginosi, abiti succinti e provocanti. Sono solo alcuni esempi degli attributi che vengono proposti dal mondo della moda e dello spettacolo. Modelli di una donna ideale ed erreale a cui tendere ad ogni costo, in grado di condizionare entrambi i sessi; modelli che incoraggiano tante a ricorrere ai più svariati rimedi, dalle diete "fai da te", anche estreme e dannose, al bisturi. Basti sapere che secondo i dati provenienti dall' International Society of Aesthetic Plastic Surgery, l'Italia occupa il terzo posto nella classifica del ricorso alla chirurgia plastica e alla medicina estetica: si stima un numero di interventi effettuati nel Paese durante il 2011 pari a 820.000, più di 13 ogni mille persone. Emerge uno sforzo esasperato di avvicinarsi ai prototipi proposti, o meglio agli "stereotipi", per sentirsi conformi ed apprezzate dall'uomo. Sì, perché ciò che emerge dal breve ed agghiacciante documentario "Il corpo delle donne" di Lorella Zanardo (assolutamente da vedere su youtube) è che "le donne hanno introiettato il modello maschile. Ci guardiamo l'un l'altra con occhi maschili. Guardiamo i nostri seni, le nostre bocche, le nostre
rughe come pensiamo un uomo ci guarderebbe; il modello corrente di bellezza non ci rappresenta ed è per lo meno strano che la pubblicità utilizzi immagini con riferimenti sessuali appetibili per i maschi per attrarre però un pubblico femminile". E' evidente: i mass-media hanno costruito e continuano a diffondere con crescente sfrontatezza l'immagine di un corpo ridotto, e spesso costretto, a contenere privo di contenuto, alla stregua di una decorazione, dove è sostanziale l'apparire assecondando certi canoni estetici e comportamentali. Insomma, un mondo di eterne bambole giulive, dove la gioventù è protratta il più possibile, ai limiti del grottesco. E l'essere? Agli antipodi dei corpi prigionieri delle leggi del mercato troviamo chi, come la Zanardo, rifiuta l'uso improprio e distorto della figura femminile. Lei stessa, citando dati Censis, afferma: "L'Italia ha il record dell'utilizzo del corpo delle donne in pubblicità e sui media, insieme alla Grecia". Ritiene inoltre che tutto ciò non è la causa della violenza sulle donne, nelle sue tante forme, ma certamente ne è una delle cause: "I media veicolano l'immagine della donna come cosa, e concorrono alla sua deumanizzazione", afferma la regista. "La pubblicità con la ragazza a quattro zampe e lo slogan 'Montami a costo zero' per promuovere pannelli solari, è un esempio di come si incentiva l'idea di donna sottomessa e come oggetto da usare". La presidente della Camera Laura Boldrini ha recentemente sollevato la questione, ponendola in relazione con la violenza sulle donne: "Serve porre dei limiti all' uso del corpo della donna nella comunicazione. Dall' oggettivazione alla violenza il passo è breve. Serve più civiltà ponendo delle regole. Basta all' oggettivazione dei corpi delle donne, perché passa il messaggio che con un oggetto puoi farci quello che vuoi". Ma la colpa è davvero degli uomini, o meglio, solo degli uomini? Sembra illogico far passare le veline come "vittime" di una presunta "oppressione maschilista", perché in fin dei conti si parla di persone profumatamente pagate per fare poco o nulla il cui unico scopo esistenziale consiste nell'apparire in televisione , magari sostenute dal "tifo" dei genitori. Si tratta del prodotto di una subcultura televisiva che condiziona da tempo la formazione dell'opinione pubblica, a qualsiasi livello ed età. In contrasto con un'allarmante assimilazione passiva da parte di molti degli stereotipi proposti, vengono in mente le donne passate alla storia per i loro talenti, la forza, il coraggio. Quelle che hanno saputo far sentire la loro voce quando la società ancora negava loro il diritto al voto, le scrittrici, le artiste; ma anche le donne che silenziosamente hanno sostenuto intere famiglie o quelle che negli anni hanno gridato nelle piazze e hanno creduto di cambiare, per sempre e in meglio, il modo di vivere e vedere se stesse e migliorare i rapporti con l'altro sesso. Rigettare con violenza questo uso deleterio dell'immagine femminile non significa rinunciare alla femminilità, ma significa riaffermare la pari dignità e la libertà di essere come si è.

Annalisa Battistelli IV F

SARDEGNA: L'ALLUVIONE DAL PUNTO DI VISTA DI UN SARDO

Olbia, 19 novembre 2013. IL giorno. Per chi non sapesse cosa è successo, ve lo ripeto qui. In Sardegna si è abbattuto un tremendo ciclone, chiamato "Cleopatra", che ha provocato moltissimi danni e portato con sé diciassette vittime. La forza del ciclone è stata tale da riversare sull'Isola una quantità d'acqua pari a quella che normalmente i Sardi vedono in sei mesi, e questo ha provocato lo straripamento dei canali su cui la città di Olbia è costruita (specifichiamo però che il ciclone non si è abbattuto solo su Olbia, ma anche su città vicine, in Gallura e nel Nuorese). All'inizio sembrava solo una pioggia normale, solo un po' più forte, ma in seguito ci si è resi conto che non era così. Purtroppo, oltre al dramma dei morti, due dei quali addirittura molto piccoli (2 e 3 anni), restano il dolore dei sopravvissuti – molti dei quali hanno perso tutto – i litigi tra i politici, l'indifferenza e l'imminente oblio. Io sono per metà sardo (da parte di madre) ed ho molti parenti nella zona di Olbia. Quello che la gente ha visto, una volta tanto, corrisponde alla realtà, anche se in parte. Mi si è letteralmente stretto il cuore quando l'onorevole Lara Comi ha detto al programma tv "Agorà" che in Sardegna manca l'educazione, perché "quella famiglia non doveva rifugiarsi nello scantinato quando pioveva…"; in realtà, quella famiglia ci viveva, nello scantinato… così come "quell'allevatore che è uscito dalla sua casa per verificare se le pecore fossero tutte al sicuro". Ma forse non sono in molti a sapere che in Sardegna più del 50% delle persone vive con l'allevamento: quell'allevatore stava solo cercando di salvaguardare ciò che gli avrebbe permesso di sopravvivere, e per fare questo è morto. Secondo me, le persone che non sanno veramente come le cose si siano svolte, dovrebbero solo fare silenzio, e dovremmo tutti evitare che le necessità del popolo Sardo siano dimenticate. Ho realizzato un video su questa tragedia: il link è:
http://www.galileipg.it/piattaforma/mod/resource/view.php?inpopup=true&id=9774 ed è reperibile anche nella "Mediateca Didattica" sulla piattaforma online del nostro Liceo.

Fabio Seghetta IV B

LA CONDANNA È STATA ESEGUITA

Il criminale Joseph Franklin, ex iscritto al Ku Klux Klan ed al partito nazista americano, è stato giustiziato nel carcere di Bonne Terre, Missouri, il 20 novembre scorso mediante iniezione di Pentobarbital. L'arresto del famoso criminale era avvenuto nel 1980 in seguito ad una serie di omicidi ed attentati. Dei ventidue omicidi che gli sono stati attribuiti, ai danni di afroamericani e di ebrei, solamente otto sono stati confermati dalla polizia giudiziaria. Dal momento dell'arresto, è stato processato in diversi Stati, prima di arrivare nel tribunale del Missouri dove nel 1997 è stata definitivamente emessa la pena capitale per l'omicidio di un cittadino ebraico nel 1977. Ma Franklin era ben più conosciuto per l'attentato all'allora editore della rivista pornografica 'Hustler', Larry Flint, nel 1978. Questi, che in seguito alle violenze del fanatico attentatore è stato costretto alla sedia a rotelle, aveva inviato una lettera all'Hollywood Reporter contro la condanna a morte dicendo «Credo fermamente che un governo che proibisce l'uccisione tra i suoi cittadini non dovrebbe essere lui stesso colpevole dell'uccisione delle persone», e ancora «preferisco vederlo in carcere per tutta la vita piuttosto che assistere alla sua condanna».

Il processo, che era iniziato nel 1980, aveva subito una brusca frenata quando il giudice Nanette Laughrey aveva contestato l'uso del Pentobarbital. Questo farmaco (prodotto inizialmente dalla ditta danese Landbeck, passato poi di proprietà della statunitense Akorn) è diffuso per la cura di casi particolari di epilessia ma, in Europa soprattutto (nello specifico in Olanda), è utilizzato insieme ad alcuni agenti complementari per il coma e il suicidio indotto, l'eutanasia. Dopo che diverse case farmaceutiche cancellarono la produzione dei propri agenti mortali, nel braccio della morte delle carceri statunitensi si è optato per l'utilizzo di sostanze alternative (solamente in Missouri, negli ultimi mesi, sono stati cambiati tre diversi prodotti) per poi concordare sull'uso, ancor più discutibile, del Pentobarbital. Ma una corte d'appello, con conseguente conferma della Corte Suprema, ha sbloccato definitivamente il processo da cui è scaturita la già citata condanna. Il caso ha suscitato ancora una volta una accesissima discussione nell'opinione pubblica americana sulla legittimità e sulle modalità della pena di morte (che è ancora praticata in 16 stati USA). Ma, alla fine, la condanna è stata eseguita.

Tommaso Piselli V A

SCIENZE

IL BLU DIPINTO DI BLU

"Volareeeeeee! Nel blu dipinto di blu…" così recita una delle più celebri canzoni di Domenico Modugno, che descrive l'incredibile sensazione che proverebbe un uomo a falcare le nuvole immergendosi in quel "grande blu". Ora la domanda sorge spontanea, ma perché il cielo è blu ? E ancora, perché assume una variazione di tono dall'arancione al rosso al tramonto ? È ovvio che alla base di questo fenomeno, che potremmo definire ottico ed astronomico al contempo, vi sono due importanti "agenti": la luce solare e la composizione dell'atmosfera terrestre!
In primo luogo però si ricordi che i raggi di luce sono onde elettromagnetiche. Quindi, la luce ha una lunghezza d'onda (o una frequenza se vogliamo) e si muove alla velocità della luce! L'atmosfera, d'altra parte è costituita da particelle (atomi/molecole) "ansiose di incontrare il loro raggio di luce gemello" (chi ha detto che le scienze non possono essere romantiche?!). Il fenomeno che si verifica consiste in una selezione: la luce solare si presenta infatti bianca ai nostri occhi normalmente in quanto osserviamo tutte assieme le varie lunghezze d'onda che si sovrappongono in essa. Infatti la luce del Sole non è altro che un insieme di onde che viaggiano insieme verso la Terra e una volta entrata nell'atmosfera ognuna si comporta in maniera differente a seconda delle particelle che incontra. Come sappiamo nell'atmosfera ci sono particelle di pulviscolo (molecole di vario genere e gocce d'acqua)che sono molto più estese della lunghezza d'onda di tutte le onde della luce solare e quelle che vanno a sbattere contro queste particelle si riflettono ovunque alla stregua delle palle da biliardo appena colpite. Per altre molecole la situazione si stravolge. Queste, infatti, possono essere di minori dimensioni della lunghezza d'onda di luce rossa ma maggiori di quella di luce blu. La conseguenza di ciò? Che la luce rossa non è diffusa al contatto con queste particelle, e prosegue il suo iter, la luce blu al contrario collide con queste molecole e si diffonde, dipingendo il nostro cielo di blu durante il giorno!
Al tramonto invece cosa accade? In breve la luce della nostra stella in quel caso deve attraversare uno strato di atmosfera più spesso rispetto alle altre direzioni. Come risultato si ha una forte diffusione della luce blu in tutte le direzioni mentre la luce rossa arriva direttamente ai nostri occhi (non riflessa da altre particelle). Alla base di questo fenomeno risiede la causa del colore candido delle nuvole che sono composte di particelle più grandi delle lunghezze d'onda della luce visibile. Tutte le onde in questo caso sono diffuse e possiamo osservare la luce bianca proveniente dalle nuvole. Microscopicamente questa "magia" si spiega così: si sappia che nell'atmosfera, composta da molecole varie, gli elettroni non sono liberi ma legati al nucleo degli atomi. L'elettrone, una volta colpito dall'onda elettromagnetica con una frequenza diversa da quella propria del sistema elettrone-nucleo (si ricordi che una particella carica che assorbe energia la emette in seguito), non sarà troppo accelerato e non emetterà luce a quella frequenza. Viceversa, se la frequenza dell'onda si assomiglia a quella del sistema, allora emetterà onde alla medesima frequenza. Nell'atmosfera, in definitiva, gli elettroni diffondono solo particolari lunghezze d'onda, blu nel nostro caso, in quanto hanno frequenza pari a quella della luce blu!

Ora, ogni volta che canterete Modugno, penserete a quanto sia complesso questo spettacolo naturale che noi diamo per scontato, ma che in realtà cela in sé sia una bellezza paesaggistica elettrochimica, e che per ammirarlo, ci basta solo piegare il collo!

Stephano CeridianVI A

LE INVENZIONI PIÙ INUTILI DI SEMPRE

LE COSE DI CUI SI PUÒ FARE A MENO - CORPORE SANO

Come nel numero scorso abbiamo individuato per voi alcune delle invenzioni più inutili di cui abbiamo trovato traccia su internet ma questa volta non nel campo dell'elettronica… ma in quello della cura del vostro corpo; buona lettura!

Addominalinator: una grata di plastica che, se strettamente legata all'addome flaccido per qualche ora, costringe la panza in quadratini vagamente simili ad addominali. Dopo un po' di tempo svaniscono da soli lasciando segni rossi e peli strappati.
Devia-starnutinator: fondamentalmente è un tubo collegato a naso e bocca, che ha un'estremità dietro la nuca, in modo da deviare lo starnuto. Creato perché in Cina starnutire in linea retta è considerato altamente immorale [fonti poco attendibili]; comunque resta il fatto che tenere due ore un tubo di plastica in faccia per deviare uno o due starnuti, non è proprio una gran volpata.
Abbronza-piedinator: ultimo ritrovato della tecnologia di Doofenshmitz & Company. Trattasi di uno scatolone in cui si devono inserire i piedi per farli abbronzare con sommo dolore ed alto rischio di danni cutanei. Utilissimo per: sembrare stupidi, abituare la pelle dei piedi alle ustioni da sabbia bollente nonché per confondere le idee ai bambini in piscina e al mare.
Credo di non dovervi spiegare perché non comprarlo.

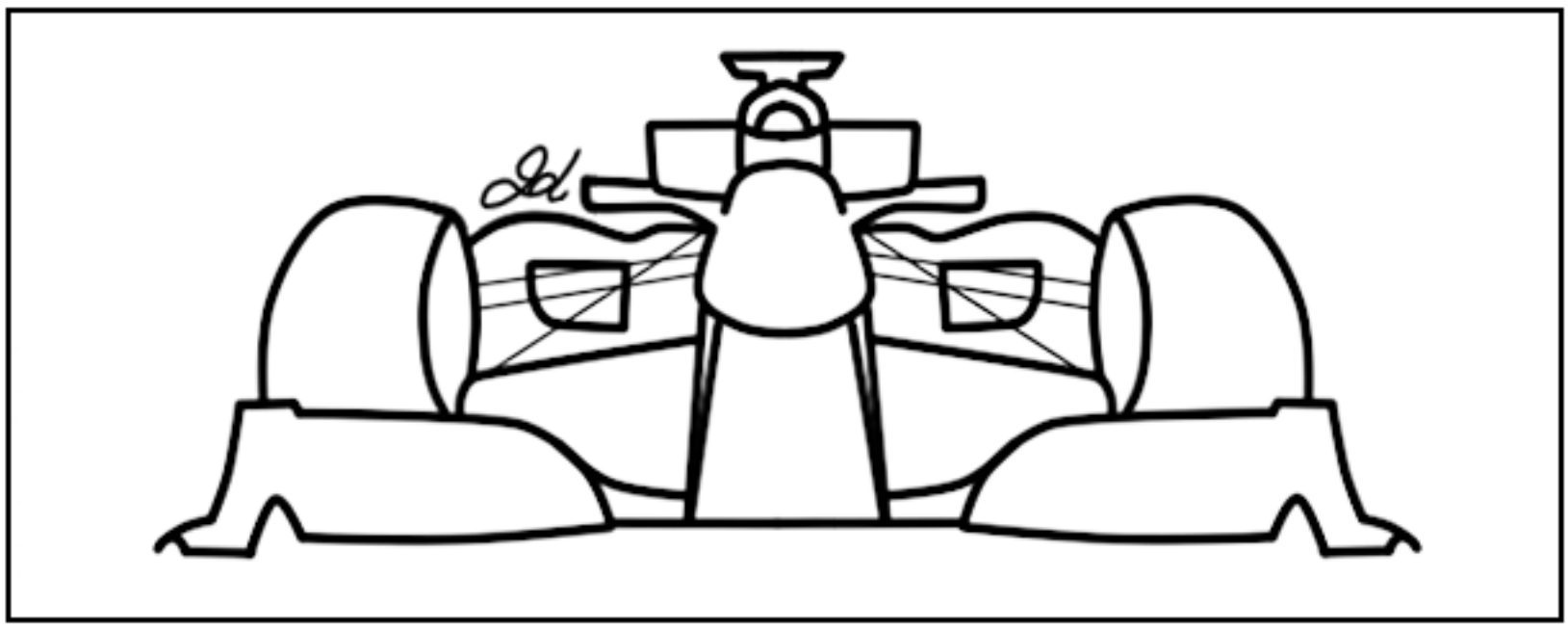
Addominalinator: inutilità 9
Devia-starnutinator: inutilità 8,5 (d'altronde coprirsi con le mani a volte è scomodo)
Abbronza-piedinator: inutilità 9001!!!

Tutti gli oggetti sopra descritti esistono ed hanno la funzione che gli è stata attribuita.

Antonio Del Cogliano I I
Lorenzo Temussi I L

informatica

FORMULA 1 2013 - IL VIDEOGIOCO



F1 2013 è il nuovo videogioco sviluppato da Codemasters Racing, uscito in Italia il 4 ottobre 2013. Nel videogioco sono presenti varie modalità: "Grand Prix", ovvero una gara singola e un campionato con un livello di personalizzazione molto alto; "F1 Classic", ovvero gare in cui si potranno usare vetture degli anni '80 e '90 su quattro circuiti storici (Jerez de la Frontera, cioè GP di Spagna; Brands Hatch, cioè GP d'Inghilterra; Imola, cioè GP di San Marino; Estoril, cioè GP del Portogallo); "prova a tempo"; "controtempo"; "modalità scenario" (affrontare sfide sia con vetture moderne sia con vetture classiche); "test per giovani piloti" (modalità con cui si inizierà il videogioco per sbloccare le scuderie con cui inizierete la carriera); "sfida campionato" e, appunto, la modalità "carriera" (in questa modalità potrete fare cinque anni in un'unica carriera, poi dovrete ricominciare). Ovviamente non aspettatevi di iniziare la carriera con la Ferrari o la Red Bull… le prime sette scuderie che dovrete sbloccare saranno Caterham, Marussia, Toro Rosso, Force India, Williams, Lotus e Sauber. Rispetto a F1 2012, è stata ampliata la modalità di "test per giovani piloti", oltre all'aggiunta di un livello intermedio tra il facile ed il difficile (unici livelli presenti in F1 2012). In commercio si trovano due versioni del videogioco: "Standard Edition", contenente le sole vetture degli anni ottanta, due soli circuiti storici e la stagione 2013, e "Classic Edition", con tutte le vetture storiche, i vecchi tracciati e la stagione attuale. È migliorata la guidabilità delle vetture rispetto al precedente videogioco e le vetture rispondono più verosimilmente; le auto storiche saranno più difficili da controllare. Il pit-stop è stato migliorato, diventato più veloce e più realistico grazie ai movimenti delle vetture e dei meccanici. A causa di problemi relativi ai diritti commerciali, non avrete però le McLaren storiche, così come Ayrton Senna, per gli stessi motivi. Il videogioco è migliore se viene utilizzato il joystick invece della tastiera, ed in alcuni casi è necessario frenare molto per evitare di uscire in alcune curve. Io stesso l'ho provato, e mi sono reso conto che le vetture raggiungono in alcuni punti velocità elevate, ma bisogna frenare da almeno 200 – 250 metri prima per eseguire la curva in modo corretto. Le regole potrete deciderle voi (ovvero potete essere penalizzati per taglio curva e sorpassi scorretti - regole semplici, regole intermedie, oppure regole realistiche), ma è bene cercare di non colpire le altre vetture (se scegliete il livello facile, avrete le vetture indistruttibili e le regole semplici). Il costo varia dai 50,98 € della Standard Edition ai 69,99 € della Classic Edition. Sarebbe da migliorare la spiegazione della guida, e soprattutto gli aiuti.

Voto complessivo videogioco: 8,5

Fabio Seghetta IV B

Se il giornalino potesse parlare ti direbbe:
NON MI STRAPPARE O GETTARE PER TERRA!!!

MUSICA

'90s IN SEATTLE

Il Grunge non è un vero e proprio genere musicale, ma un movimento, una cultura, una moda. Emerso dalla scena underground della Seattle di fine anni '80 e inizio '90, ebbe un impatto enorme sulla musica, sui media e sui costumi del tempo. Avere vent'anni alla fine degli anni '80, citando un articolo di Gianluca Morozzi per Rolling Stone Italia, aveva un pro e un contro. Il contro è il doversi bere tutta la musica degli anni '80 che, nonostante tutte le meravigliose canzoni che ci ha regalato, era composta (quella pop, quella che si sentiva nelle radio) da un'accozzaglia plasticosa di suoni artificiali, synth, dai primi scadenti beat elettronici e da tastiere a tracolla, salvo poche eccezioni. "Così arrivi a 20 anni col desiderio di squarciare a coltellate la tastiera a tracolla di Sandy Marton, e con il sogno di un suono nuovo che spazzi via tutta questa plastica".

Ancora quei ventenni non lo sapevano, ma quel suono ribolliva nel prolifico calderone musicale della piovosa Seattle, in qualche buio Pub dove suonavano per la prima volta band come i Green River (poi Mother Love Bone e poi Pearl Jam), Soundgarden, Screaming Trees e gli ancora sconosciuti Nirvana.

Non ci volle molto che i nomi di queste band iniziarono ad essere sulla bocca di rockettari anche al di fuori di Seattle. Probabilmente, se non fosse stato per la morte per overdose di Andy Wood, carismatico leader dei nuovi Mother Love Bone, il Grunge sarebbe esploso qualche anno prima. Nonostante la perdita, i membri della band andarono avanti e reclutarono Eddie Vedder, timido ragazzo appena arrivato a Seattle, per formare i Pearl Jam. Intanto uscivano sul mercato due dischi: Badmotorfinger, capolavoro dei Soundgarden, dalle sonorità grezze e oscure guidate dalla voce potente e graffiante di Chris Cornell, e Nevermind, dei Nirvana, responsabile dell'impatto del Grunge nel mainstream. Trainato dalla forza del singolo Smells Like Teen Spirit, questo gruppo diventò in pochissimo tempo la più grande band d'America. E solo un anno dopo, ecco arrivare Ten, debutto capolavoro dei Pearl Jam, e Dirt degli Alice in Chains, caratterizzato da temi introspettivi e delicati, affrontati con la forza delle chitarre distorte di Jerry Cantrell e dalle armonie vocali del compianto Layne Staley. Insieme alla grande musica però, arrivò lo sfruttamento dei media. La risposta alla domanda "Cosa vogliono i giovani? Cosa possiamo vendergli?" arrivò nel '91, con Nevermind. I media capirono. I giovani volevano i Nirvana. Così sorsero negozi di "abbigliamento Grunge", con camicione di flanella e jeans rotti, Mtv guadagnava grazie alla loro musica e si vendevano milioni di dischi. Nel '93, solo un anno dopo Ten, i Pearl Jam pubblicavano Vs, secondo album del gruppo. Non ebbe lo stesso successo commerciale di Ten ma fu un disco dalle sonorità più "arrabbiate", più animalesche. Nonostante il rifiuto di essere intervistato, poco tempo dopo Eddie Vedder finì sulla copertina di Time Magazine, con suo grande disappunto poiché da lui definita negativamente una "rivista di intrattenimento per genitori". Ma il successo del Grunge travolgeva in un modo o nell'altro tutti i musicisti che ne facevano parte. Ci fu chi riuscì a sopportarne il peso, come i Pearl Jam e i Soundgarden, e chi no. L'8 Aprile 1994 Kurt Cobain si sparava in testa nel garage della sua casa vicino al Washington Lake. Dipendente dall'eroina e depresso, Kurt non resse i travolgenti cambiamenti della sua vita dovuti alla rapida ascesa al successo dei Nirvana. Quel giorno il movimento Grunge si poté dire finito. Ma i componenti di quei gruppi continuarono a suonare e a portare avanti la bandiera di Seattle. I Pearl Jam non si sciolsero (hanno pubblicato da poco il loro decimo album in studio, Lightning Bolt), i Soundgarden, dopo essersi sciolti e aver dato il tempo a Chris Cornell di formare il nuovo supergruppo Audioslave insieme ai componenti dei Rage Against The Machine e aver assistito alla sua infelice parentesi solista pop, sono tornati insieme e hanno pubblicato nel 2012 l'album King Animal. Il batterista dei Nirvana, Dave Grohl, ha preso in mano il microfono, imbracciato la chitarra e ha formato i Foo Fighters, con i quali dal 1995 sforna grandi canzoni. Gli Alice In Chains si sciolsero ufficialmente dopo la morte di Layne Staley nel 2002, ma dopo alcuni dischi da solista di Jerry Cantrell, loro chitarrista e mente, sono tornati con The Devil Put Dinosours Here, reclutando un nuovo cantante.

Nonostante il movimento sia durato solo per un periodo così breve, i musicisti di Seattle dei '90 lasciarono una grande eredità agli artisti delle generazioni successive, che ancora oggi, vent'anni dopo, si ispirano ai suoni della piovosa città dello stato di Washington.

Giovagni Grignani IV F

L'ITALIA CHE EMOZIONA: L'EMO NOSTRANO

Premessa: se leggendo "emo" vi sono tornati in mente Tokio Hotel o gruppi simili siete fuori strada, quella è stata solamente una moda che si era impadronita di un nome che non gli apparteneva. Vediamo quindi di fare un po' di chiarezza.
Siamo nel distretto di Washington e corre l'anno 1984. Zen Arcade, il disco cult degli Hüsker Dü è appena uscito e ha segnato un punto di rottura con il classico hardcore suonato fino a quel momento. Si vide quindi la nascita di molti nuovi modi di fare punk e uno di questi divenne quello che ad oggi è definito come "emotional hardcore". Caratteristiche di questa corrente sono un'attenzione più marcata al tecnicismo nello strumento e soprattutto la scelta di cantare in modo più melodico e meno urlato rispetto all'HC (sigla che sta per "hardcore") tradizionale. Fra i complessi più rilevanti di questa ondata spiccano i mitici Fugazi di Ian MacKaye e i Rites of Spring di Guy Picciotto. L'emocore (emocore, o semplicemente emo, è abbreviazione di "emotional hardcore") classicamente inteso arrivò però una decina di anni dopo. Questo è più intenso sul piano melodico, in bilico tra un suono dolce e malinconico ed improvvise sfuriate strumentali o vocali, inoltre più incisivo sul versante lirico, con testi introspettivi, spesso strazianti. Qui le band da citare sono veramente tantissime, ma se dovessi fare una selezione, sceglierei i Cap n'Jazz e i Joan of Arc dei fratelli Kinsella, i Mineral con il disco The Power of Failing ed i The Get Up Kids. Ma veniamo ora al fulcro dell'articolo; cos'è l'emo al giorno d'oggi? Seppur il grande pubblico lo ignori, dalla fine del decennio appena terminato, un gran numero di band, americane e non, ha dato vita a quello che può essere definito un "revival" della musica emo. Dal resto d'Europa e da oltre-oceano la spinta è, come al solito, molto forte; i progetti sono tanti e, sebbene siano fortemente influenzati dai grandi dei '90, hanno tutti trovato un proprio stile caratteristico. Da citare ci sono i gruppi dell'etichetta Topshelf Records, (You Blew It! e Crash Of Rhinos in primis), oppure i Joyce Manor, gli Algernon Cadwallader o gli Everyone Everywhere.
Com'è invece la situazione qui nello stivale? Incredibile crederci, ma in questo caso il bel paese sta sfoggiando una validissima scena, tranquillamente paragonabile a quelle dei colleghi britannici o statunitensi. Ci sono i milanesi Fine Before You Came, che dopo anni di testi in inglese hanno iniziato a cantare in italiano, pubblicando nel 2009 "s f o r t u n a", il disco che li ha consacrati fra le migliori band italiane degli ultimi anni; i Gazebo Penguins, scatenatissimo trio di Correggio (il paese di Ligabue, nda); i genovesi Do Nascimiento e tanti altri come i Verme (ormai sciolti) o i Lantern. Un altro grande punto a favore dell'Italia è dato da gruppi che sono annoverati fra i "capostipiti" dello screamo, una versione più dura e strillata dell'emo. La Quiete sopra tutti, ma anche Raein e The Death of Anna Karina; queste band, seppur ignorate dai più, sono nomi veramente di culto fra gli appassionati del genere e ci sono invidiate in tutto il mondo. L'emocore, a parer mio, è un genere che merita molto e la sua forza consiste nel fatto che con un semplice arpeggio di chitarra riesce a colpirci, i momenti di musica collettiva ci travolgono e tutte le frasi urlate arrivano dritte al cuore, specialmente per via dei testi che sono volutamente "vaghi" e lasciati alla libera interpretazione, così che ogni verso possa assumere un valore più intimo e differente fra una persona e un'altra. Lo scopo di quest'articolo fondamentalmente è quello di farvi conoscere una realtà musicale italiana (e non) molto attiva e in fermento che però resta poco conosciuta, probabilmente perché raramente promossa dai media attuali. Spero di avervi dato qualche input e concludo dicendovi che i dischi di quasi tutti i gruppi citati si scaricano legalmente in "free-download" dai loro siti ufficiali, quindi non avete scusanti per non ascoltarlo almeno una volta.

Simone Treqquattrini V I

SPORT

"O MARACANAÇO"

"Perez serve Ghiggia che si infila tra le maglie bianche della difesa brasiliana, tira, ed è goal!! 1-2 Uruguay!". Questo goal segnato nello stadio intitolato a "Mário Filho" sancì la vittoria del mondiale 1950 per Uruguay; il nome dello stadio non vi dice niente? Bene sappiate che oggi è conosciuto universalmente con il nome di "Maracanã".Il nome che tutti conoscono è peraltro legato al disastro calcistico che prende il nome di "Maracanaço". Era il mondiale del 1950, si giocava in Brasile, la fase finale del torneo si sarebbe svolta con un girone all'Italiana tra Spagna, Svezia, Uruguay e la squadra favorita per la vittoria: Il Brasile. L'undici guidato da Flavio Costa era favorito non solo dal fattore campo ma anche per il fatto di poter schierare grandi campioni il primo dei quali era Ademir; senza contare che aveva surclassato tutte le squadre incontrate fino a quel punto. 16 luglio 1950, ultima partita del girone, Brasile-Uruguay, si gioca al Maracanã, era stato tutto previsto: cerimonia, corteo, coppa; del resto non si trattava neppure di una vera e propria finale e al Brasile sarebbe bastato un pareggio per concludere il girone in testa alla classifica. Tutto, dunque, era stato preparato, tranne la vittoria dell'Uruguay. Il primo tempo fu senza goal, la difesa dell'Uruguay resse ai continui attacchi della nazionale brasiliana. Al 55' del secondo tempo Friaça apre le marcature, portando in vantaggio il Brasile. Al 66' risponde Schiaffino, ed è il pareggio dell'Uruguay; nonostante nulla fosse ancora compromesso, la squadra subì un duro colpo e smise praticamente di giocare. Tredici minuti dopo fu Ghiggia a battere Barbosa, il portiere dei cariocas, e a portare in vantaggio l'Uruguay. Il goal gelò il Maracanã. Il fischio dell'arbitro si abbatté sul Brasile come una condanna: non poche persone sugli spalti vennero colte da infarto, delle quali dieci morirono, ad esse si aggiunsero due suicidi; questo solo all'interno dello stadio. In tutto il Brasile vennero proclamati tre giorni di lutto nazionale. Molte altre persone si tolsero la vita, sia per la delusione, sia perché avevano scommesso, e quindi perso, tutto sul Brasile; alla fine sarebbero stati certificati 34 suicidi e 56 morti per arresto cardiaco in tutto il paese. Non venne tenuta nessuna premiazione per l'Uruguay, Jules Rimet (presidente della FIFA) riuscì a malapena a consegnare la coppa a Obdulio Varela (capitano dell'Uruguay) e a stringergli la mano. Furono molte le conseguenze per i giocatori del Brasile, ma la condanna più grave toccò al portiere Barbosa che, per il resto della sua vita, venne accusato di essere il maggior responsabile della sconfitta del Brasile. Dopo questo evento, definito dalle stampe brasiliane: "Nossa Hiroshima"(la nostra Hiroshima), la Seleção non giocò più una partita per i successivi due anni. Inoltre la Federcalcio brasiliana, a scopo scaramantico, decise di cambiare la divisa storica (maglietta bianca con colletto blu e pantaloncini e calzettoni bianchi) con la divisa azzurra che indossa tutt'ora e, nel 1954, con la divisa verde-oro che divenne, ed è ancora oggi la loro prima maglia, da cui deriva anche il nome di "nazionale verde-oro".

Alessandro Vestrella V H

ARTE & SPETTACOLO

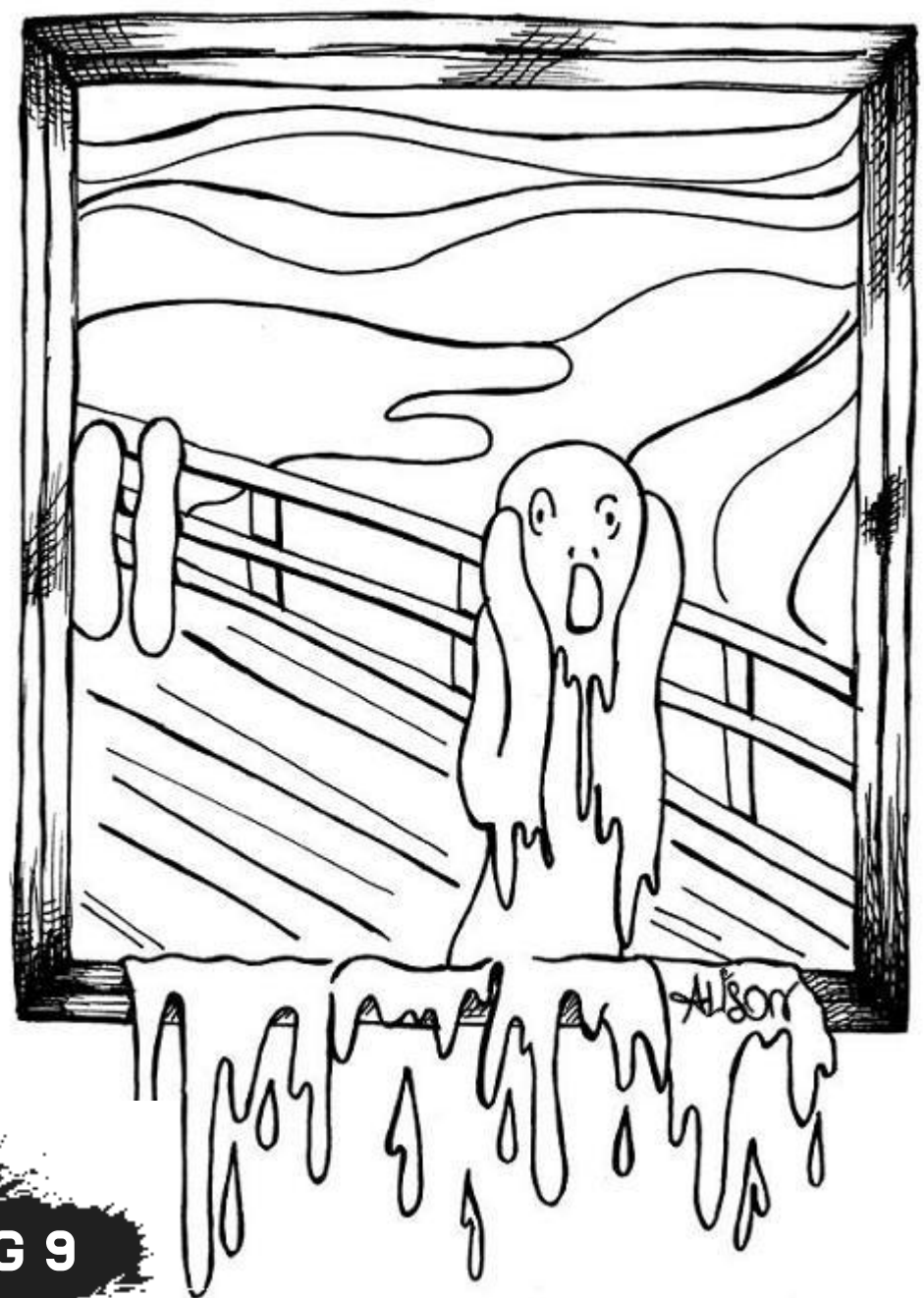
IL PREZZO DELL'ARTE

Pochi giorni fa è esplosa la notizia della vendita del quadro più costoso della storia: il "Trittico" di Francis Bacon, battuto all'asta il 12 novembre per 142,4 milioni di dollari. Il quadro è stato acquistato dal mercante d'arte William Acquavella, della galleria d'arte Acquavella Galleries di New York, a nome di un acquirente anonimo, probabilmente il magnate americano Steve Wynn. Si scrive che il precedente record appartenesse all'Urlo di Munch, venduto nel maggio dell'anno scorso per 119.9 milioni di dollari. In generale l'intera asta, indetta da Christie's, una delle più grandi case d'asta al mondo, è andata oltre le aspettative: comprendente 69 opere di arte contemporanea, ha raccolto 691,6 dollari.
Questo è ciò che tutti i giornali hanno scritto. In realtà, sebbene la cifra sia indiscutibilmente molto alta, non si tratta del quadro più costoso in assoluto, ma del quadro più pagato ad un'asta pubblica. Il primato spetta invece a "I giocatori di carte" di Paul Cézanne, acquistato dalla famiglia reale del Qatar per 254 milioni di dollari, nel 2011. Attorno al prezzo effettivo dei quadri vi è parecchia confusione, e non vi è unanimità tra i siti web riguardo la classifica dei quadri più costosi di sempre; ciò che è certo è che il Trittico di Bacon non occupa mai un posto che possa precedere la quinta o sesta posizione. Come già detto, detiene il primo posto solo se si considerano unicamente i quadri venduti ad aste pubbliche.
Nonostante ciò, l'opera è ugualmente degna di attenzione essendo distintiva di uno dei pittori più rappresentativi del Novecento.
Il trittico di Bacon, intitolato "Three studies of Lucian Freud", fu dipinto nel 1969, ed è costituito da tre pannelli che ritraggono il pittore Lucian Freud, (nipote del celebre psicoanalista Sigmund Freud), che era conoscente del pittore; egli è ritratto seduto su una sedia, su uno sfondo arancione. Le opere di Bacon sono caratteristiche per la crudezza e la vividezza delle immagini, in cui spesso le figure, isolate al centro, spiccano su uno sfondo desolato e quasi squallido. Trasfigurate, astratte, frammentate, nascondono un urlo di angoscia, nella coscienza che l'esistenza dell'uomo è patimento e agonia. L'isolamento sulla tela finisce per essere metafora della vita in perpetua tensione. Pieno di ossessioni, Bacon fu denominato il "pittore maledetto" per i suoi ritratti deformati e sfigurati, chiara riflessione del male dell'uomo, ma anche della sua personalità complessa e della sua vita travagliata; di lui, infatti, sappiamo che disse: "Ho sempre sognato di dipingere il sorriso, ma non ci sono mai riuscito".

Arianna D'Angelo V D

LA PARTE DEGENERATA MANCANTE

''Chiunque volesse giustificare i disegni o le sculture dei nostri dadaisti, cubisti, futuristi o di quei malati espressionisti, sostenendo lo stile primitivista, non capisce che il compito dell'arte non è quello di richiamare segni di degenerazione, ma quello di trasmettere benessere e bellezza. Se tale sorta di rovina artistica pretende di portare all'espressione del 'primitivo' nel sentimento del popolo, allora il nostro popolo è cresciuto oltre la primitività di tali barbari". Così parlò Hitler durante il regime nazista ed è in quegli anni che viene coniata l'espressione di ''arte degenerata", che comprendeva correnti artistiche ritenute pericolose poiché non rispecchiavano i valori e l'estetica della razza superiore. È con questa definizione che oltre 16.000 opere vennero sequestrate durante il regime del terzo Reich a numerosi musei, quasi la metà furono date alle fiamme, altre vendute all'asta, altre ancora nel corso del tempo ritrovate nelle abitazioni di ex-nazisti, come nell'eclatante caso di Cornelius Gurlitt. Questi infatti, scoperto nel 2010 alla dogana di Monaco con addosso 9.000 euro in contanti, è stato braccato poiché sospettato di frode fiscale, diventando in seguito, nel 2012, il protagonista della scoperta più inaspettatamente sensazionale riguardante la storia dell'arte. Non una, non due ma ben 1.500 opere d'arte, ritenute scomparse o addirittura delle quali non si conosceva l'esistenza, ritrovate nel suo appartamento: tele, litografie, disegni, grafiche, acquarelli, sculture attribuite ad alcuni dei più grandi artisti che ritroviamo nei nostri libri di storia dell'arte, come Renoir, Matisse, Picasso, Toulouse-Lautrec, Courbet, Marc, Nolde, Macke, Kokoschka, Schmidt-Rottluff, Kirchner, Beckmann, Liebermann... Patrimonio dal valore inestimabile, che comprende opere la cui provenienza non è stata ancora riconosciuta poiché potrebbero appartenere alle vittime dei lager, altre potrebbero essere state

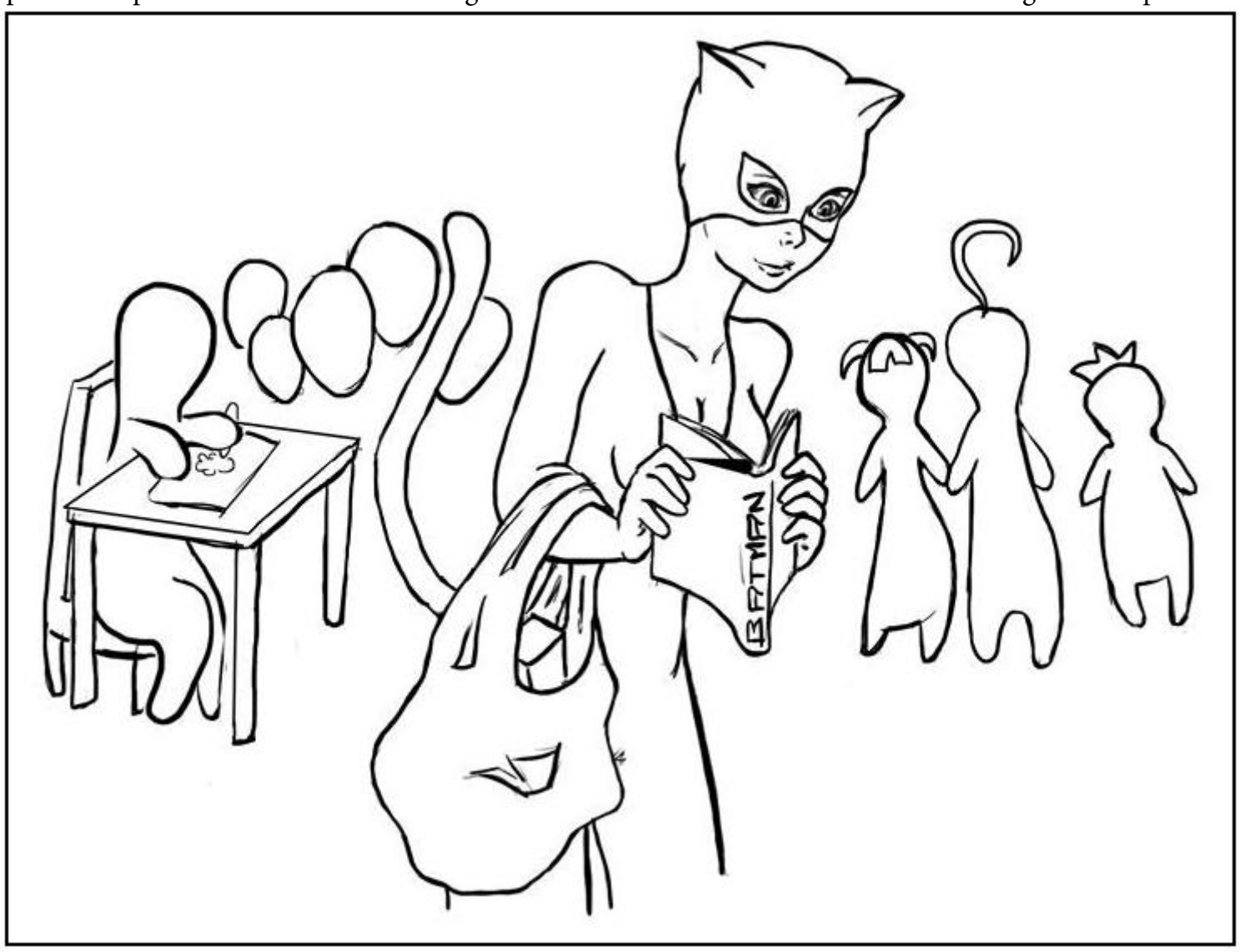


vendute illegalmente, altre ancora si è scoperto che vennero cedute al collezionista Hildebrandt Gurlitt (padre del nostro protagonista) dal ministro della Propaganda nazista, Joseph Goebbels, per la ridicola somma di 20 franchi svizzeri l'uno. Opere senza proprietari dunque, dal valore di oltre un miliardo d'euro tenute per più di 50 anni tra scaffali, polvere e... scatole di fagioli. L'ennesimo episodio, stavolta di proporzioni inimmaginabili, del mercato nero dell'arte, fenomeno al quale bisogna render grazie questa volta, perché se non fosse stato per la corruzione e l'avidità, queste opere sarebbero diventate cenere come si era creduto finora e di altre non si sarebbe venuti a conoscenza. Hitler aveva capito bene il potere delle arti figurative, infatti era artista lui stesso, rifiutato all'accademia delle Belle Arti di Vienna continuò a dipingere anche durante il suo servizio militare e sotto il suo regime riuscì a censurare le forme di espressioni visive che andavano contro i valori da lui imposti. Ma distruggere le opere degli artisti non bastava: era necessario mobilitare l'opinione pubblica contro gli artisti stessi. Nell'estate del 1937, a Monaco furono allestite due mostre contemporaneamente: una esibiva le opere di artisti ben accetti al regime, dove si esaltavano eroismo, dignità ariana, muscoli, fatica ed i valori semplici e sani delle rustiche famiglie lavoratrici dai capelli biondi e dagli occhi azzurri e dove soprattutto facevano mostra di sé innumerevoli ritratti del Führer. Quattrocentomila persone visitarono la mostra. L'altra si svolgeva nella nuovissima Casa dell'Arte Tedesca. All'interno una mostra grottesca, intitolata "Arte degenerata". Vi erano esposte oltre 650 opere delle avanguardie del XX secolo, con grande concentrazione di quelle espressioniste, senza cornici e nella più totale confusione. E proprio per vedere questi ultimi «prodotti della follia, della spudoratezza, dell'incapacità e della degenerazione», accorsero 2 milioni di persone; Hitler ottenne dunque l'effetto opposto muovendo curiosità ed eccitazione verso ciò che era diventato proibito senza motivo, poiché l'arte non ha definizione, non ha regole, non ha limiti e ''L'arte non è l'applicazione di un canone di bellezza ma ciò che l'istinto e il cervello elaborano dietro ogni canone." Pablo Picasso.

Benedetta Simonini IV B
Beatrice Ballabio IV F

LUCCA: L'ISOLA CHE NON C'E

Come tutti gli anni, anche questo 2013 Lucca si è trasformata in una fantomatica "isola che non c'è", soverchiando tutte le regole dell'impossibile ed ospitando per quattro giorni quel regno della fantasia al quale segretamente tutti noi, fin da bambini, aspiriamo.
Nei giorni a cavallo della fine di ottobre e dell'inizio di novembre si è infatti tenuto il Lucca Comics and Games, la fiera della Nona arte più importante sul suolo italiano, nonché la terza (a detta di alcuni addirittura seconda) fiera del fumetto più importante al mondo.
Quest'anno, come ormai succede da un po' di tempo, ha di nuovo superato il record di presenze, arrivando addirittura a circa 200.000 spettatori paganti, come afferma un articolo all'interno del sito dedicato alla manifestazione.
Malgrado ciò, il Lucca Comics continua ad essere snobbato dai media, tant'è che la maggior parte delle persone in un certo senso "digiune" di fumetti e videogames, non sono nemmeno a conoscenza della sua esistenza.
A mio parere questo è davvero un gran peccato, perché, anche se le tematiche di cui tratta la fiera possono non interessare, l'atmosfera che si crea a Lucca è davvero speciale e magica, tanto da riuscire a ringiovanire tutti, appassionati e non, scatenando in ognuno un entusiasmo puro e sincero, difficile da provare dopo che si è passata l'età spensierata dell'infanzia.
Una delle maggiori specialità della manifestazione lucchese è senza dubbio il fatto che tutto si svolge all'interno del centro della città, che essendo delimitato dalle sue storiche mura, riesce a conferire alla fiera una compattezza ed un'armonia tali da renderla inimitabile ed unica al mondo.
Un altro dei punti di forza della fiera è dato dai suoi stessi partecipanti, che per la maggior parte sono cosplayers: essi rendono perfino un'attività semplice e quotidiana come una passeggiata per la città (folla permettendolo), o per le mura, un'esperienza divertente e bizzarra, una vera e propria avventura in un mondo tutto nuovo.
Per chi non lo sapesse, i cosplayers sono persone che, oltre a travestirsi come un personaggio solitamente di un manga, di un anime o di un videogames (ma anche di cartoon, fumetti, film, e simili) per una giornata si impersonificano in lui.
Il fenomeno dei cosplay è in costante aumento, perciò è sempre più presente in tutte le fiere del fumetto e gli eventi speciali dedicati ad essi. Non è quindi strano il fatto che durante i soliti quattro giorni della fiera toscana molti cosplayers invadano la piccola cittadina di Lucca, rendendola quindi una vera e propria "piccola isola che non c'è".
Ma non sono solo i cosplayers a rendere Lucca come una miniatura di un immaginario regno della fantasia, ma anche l'atmosfera: si crea infatti un clima di intimità e familiarità tra i visitatori,uniti tutti da una grande passione, pur tra molti interessi differenti.
E Lucca non finisce qui: ogni anno sono presenti una gran-



dissima vastità di stand in cui vengono venduti prodotti di qualsiasi tipo riguardanti il mondo del fumetto e dei videogames (tra cui anche gadget di vario genere). Vengono inoltre invitati famosi ospiti da ogni parte del mondo di fama internazionale, vengono svolte importanti conferenze, proiezioni ed anteprime speciali, nonché concerti con cantanti e band, italiani e stranieri. Inoltre, aspetto non meno importante, la fiera può essere considerata un vero e proprio trampolino per quegli artisti che cercano di acquisire una qualche notorietà; infatti, fra i tanti padiglioni della fiera, non manca quello denominato "Self area", nella quale tutti, dai fumettisti ormai affermati a quelli ancora alle prime armi, possono mostrare al pubblico i propri lavori, e far apprezzare in diretta la propria bravura, cimentandosi sul posto nella realizzazione di alcune tavole.
Insomma, la fiera lucchese è adatta davvero a tutti i gusti, perfino ai più esigenti.
Come giustamente affermava una divertente vignetta comica infissa alla parete di uno stand: "Chi viene a Lucca Comics & Games, ci torna. Gli appassionati, perché ci sguazzano. I visitatori, perché si divertono. Gli editori, perché vendono. Gli autori, perché gli editori li obbligano".
Per cui… "Seconda stella a destra e poi dritti fino al mattino": si vola a Lucca!

Irene Nejadmasoum IV L

THE HUNGER GAMES: CATCHING FIRE

Il 27 novembre è finalmente uscito, dopo più di un anno di attesa, il secondo film della trilogia "The Hunger Games" tratta dagli omonimi libri di Suzanne Collins, dal nome "Hunger Games – La ragazza di fuoco" (il titolo originale sarebbe "The Hunger Games – Catching fire"). Il primo film è stato subito un successo: gli incassi di tutto il mondo sono stati superiori ai 680 milioni di dollari e ciò ha portato a raddoppiare il budget per il secondo film.
Questa volta la regia è stata assegnata a Francis Lawrence (regista de "Io sono Leggenda"), il quale è stato confermato anche per i film seguenti. Per chi adesso si stesse chiedendo perché io abbia scritto "film seguenti" invece che "film seguente" la risposta è semplice: anche per questa saga è stato scelto di dividere in due parti l'ultimo film "Il canto della rivolta" ("Mockingjay") le cui due uscite sono state preannunciate per il 2014 e il 2015. Bisognerà quindi aspettare ancora molto per riuscire a vedere la saga completa.
Dopo gli Hunger Games, Katniss Everdeen e Peeta Mellark tornano nel distretto 12, ma, naturalmente, la vita non è più come prima. Nonostante i lussi e i comfort promessi da Capitol City ai vincitori, i ragazzi dovranno fare i conti con i ricordi dell'arena. Per Katniss, inoltre, si aggiunge l'inaspettata visita del presidente Snow, il quale le intima di continuare a fingere d'essere innamorata di Peeta per far capire ai distretti che le sue azioni nell'arena non erano dettate da uno spirito di ribellione, bensì dal folle amore per il ragazzo. Così Katniss parte insieme a Peeta per il Tour della Vittoria, un viaggio attraverso i distretti per commemorare i tributi caduti. Non riuscendo nel suo intento, il presidente Snow trova allora un altro espediente per evitare che la ragazza, simbolo della rivolta nascente, possa causargli ulteriori danni: ha così inizio L'edizione della Memoria, i 75esimi Hunger Games, la quale porterà molte novità per niente gradite ai protagonisti.
Ottimo film, a parer mio, e di gran lunga superiore al precedente. Avendo letto i libri, però, devo fare alcune critiche. Nonostante l'ottima scelta degli attori (a quelli già conosciuti si sono aggiunti Sam Claflin e Jena Malone nei ruoli di Finnick Odair e Johanna Mason) il film manca di alcuni particolari a volte piuttosto importanti rispetto al libro. Per esempio scompare il personaggio di Madge sin dal primo film: sarebbe infatti stata lei a regalare la spilla a Katniss per portarle fortuna: senza di lei alcune scene sono state modificate anche nel secondo film. Un altro pezzo importante non riportato è la visione delle videocassette dei precedenti Hunger Games, tra i quali Katniss ritrova l'edizione dove vinse Haymitch, il suo mentore. Anche questa scena è stata probabilmente tagliata a causa della mancanza di Madge, in quanto a quella edizione partecipò anche sua zia ai giochi e Katniss la riconosce nel video. Inoltre Plutarch, il nuovo Primo Stratega, avrebbe dovuto anticipare a Katniss la struttura dell'arena, cosa che nel film non fa. Insomma, mancano alcune scene significative, ma il risultato finale è più che buono. Di mio gradimento è stata l'accuratezza di molti dettagli che, addirittura, ripetevano testualmente le stesse frasi del libro. Insomma, si può dire che Francis Lawrence abbia tentato di riparare agli errori commessi dal primo regista, e in parte ci sia riuscito.
Dopo il miglioramento di questo film rispetto al primo, mi aspetto che il terzo sia ancora migliore!

Laura Martinetti III I

ANGOLO DELLA PROSA

AGLI ANTIPODI IN UN ISTANTE

I miei compagni ed io stavamo camminando uniti, quando ad un tratto, vedendo ombra di figura umana in terra, ci fermammo spaventati. Omo camminava e parlava con anima senza peccato e senza fede[1], che sembrava dar degni consigli. Quando l'anima ebbe finito di parlare, allora l'uomo si diresse verso di noi: guardommi con pietate, e gentili e nobili parole rivolsemi. Decisi così di mostrar coraggio e, staccandomi dal gruppo timoroso, mi avvicinai a lui e a domanda precisa, risposi: "Io son la guerriera Clorinda, figlia di Sanapo, re della santa Etiopia[2]. Venni uccisa da colui che mi amava sopra tutte. Tentando di abbattere col fuoco la torre che minacciava le mura di Gerusalemme, mi venne impedita la fuga sicura, e ferita, rimasi sola[3] tra feroci minici. La notte benigna concesse di fingermi una di loro, tentai di scappar nel bosco, ma Tancredi seguì me ascosa sotto mentite spoglie, e sfidommi a singolar tenzone. Oh, se la luna potesse narrar quel ferale duello! Combattemmo fino allo stremo delle forze, tanto vicini da dover usar l'elsa dei brandi per portar colpi: il furor ci tolse infino l'uso dell'arte[4]. Sotto gli occhi dell'ultima pallida stella[5], quando egli parvemi vincitore, volle dunque saper ch'io fossi, ma non lo resi palese. Riprendemmo indi l'armi, benché debole... e così l'ora fatal mia giunse. Mi trafisse il petto ed io, ispirata da spirto di fe', di carità, di speme[6], chiesi che la mia anima fosse resa a quei che volentier perdona[7]. E Tancredi, togliendomi l'elmo, mi riconobbe e, smarrito, impietrì. Poscia con l'acqua pura mi concesse nuova vita[8]. Mi sentii piuma, come se col sangue anco il peccato se ne gisse. Giunsi qui ai pie' del monte: nella valle di coloro che tardi pentirsi".

Terminato il discorso, lessi negli occhi di colui che rompea i rai del sole, smarrimento, poi silenzio.

1. Senza peccato e senza fede: L'anima è Virgilio, posto da Dante nel Limbo, dove si trovano i bambini non battezzati, e i grandi della storia.
2. Io son...Etiopia: Secondo alcune fonti, Clorinda è la figlia di Sanapo, re dell'Etiopia di religione cristiana.
3. Tentando di...rimasi sola: Clorinda era uscita da Gerusalemme insieme ad Argante per incendiare la torre mobile dei crociati, che assediavano la città. Riusciti nell'intento, cercarono di rientrare, ma Clorinda venne ferita dal guerriero cristiano Arimone, che viene quindi ucciso. Nel frattempo le porte della città furono serrate e Clorinda restò esclusa.
4. Il furor ... arte: Il furore dei duellanti impedisce loro il rispetto delle norme della cavalleria.
5. Ultima pallida stella: Si tratta di Venere ovvero Lucifero, ultimo astro a scomparire all'alba.
6. Speme: Speranza (vengono enumerate le tre virtù teologali: fede, carità, speranza).
7. Quei che volentier perdona: Perifrasi per indicare Dio.
8. E con l'acqua mi concesse nuova vita: Tancredi le dà la vita spirituale con l'acqua del battesimo.

Andrea Biagini IV F

SHADOWS AND DUST
CAPITOLO 2

In tutto saremo 45. La scuola in totale conterrà sui 310 studenti massimo. Alla fine di ogni anno diamo un esame ed anche se lo passiamo possiamo decidere se abbandonare ed iniziare un mestiere. Se non lo superiamo, iniziamo di nuovo dal primo anno il ciclo scolastico. Perciò, solitamente, chi non passa l'esame abbandona ed impara dai genitori una professione, prevalentemente manuale, che potrà contribuire alla sussistenza dello Stato. Quindi, chi termina gli studi prima della fine del ciclo, potrà fare solo l'operaio, il fabbro, l'artigiano e simili; se conclude il ciclo, invece, può anche fare il filosofo.

Arrivo nella Sala e vado al mio tavolo, il terzo da sinistra, sedendomi in disparte. Nessuno si parla qui, anche se a me piacerebbe conoscere qualcuno. Alle 8.15, i servi passano a togliere i piatti di tutti i tavoli, che rappresentano la suddivisione in anni del ciclo. Ritorno ai dormitori per una capatina al bagno e poi vado verso l'aula di Economia, quando improvvisamente qualcuno mi viene addosso. Il malcapitato che si è trovato sulla mia strada inizia a farmi una ramanzina mentre qualcun altro mi calpesta la caviglia. Sollevo lo sguardo e mi accorgo che è un settimo anno. Mi rialzo e mormorando un debole ma orgoglioso "scusa" me ne vado ancora per la mia strada zoppicante. Purtroppo, però, qualcuno mi tira per un braccio e sono costretta a girarmi. È ancora lui, con una faccia molto triste «Ti sei fatta male? Vedo che zoppichi», mi chiede. Annuisco e rispondo «Qualcuno mi ha pestato la caviglia…»

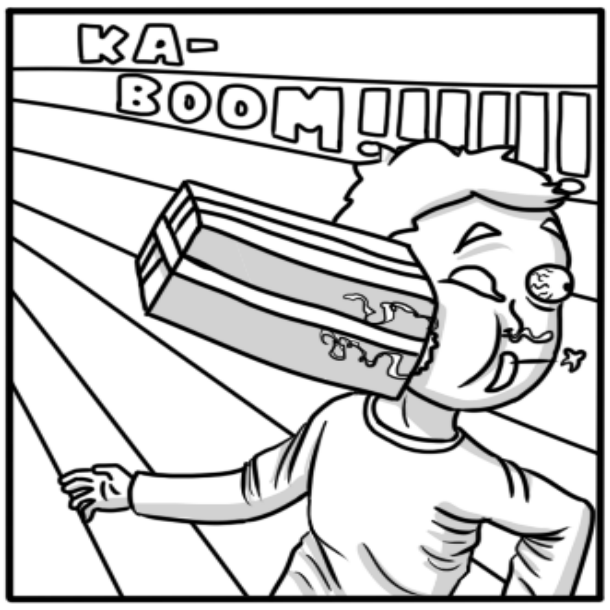
«Mi dispiace… vieni, ti accompagno in infermeria», mi propone. Resto sconcertata per un po' finché lui non mi toglie la tracolla e se la infila al collo. Poi mi prende in braccio e mi ritrovo a fissare i suoi occhi rosso sangue incorniciati da boccoli neri. Subito avvampo non abituata a questo tipo di contatto. Il ragazzo percorre tutte le rampe fino al terzo piano ed infine mi porta a braccio al termine del corridoio, davanti all'uscio. Bussa sui battenti, che si aprono, e una giovane donna ci fa accomodare. Nel frattempo io ed il ragazzo ci presentiamo. Si chiama Josh e fa il settimo anno.

«Si dice che quelli come te sono destinati a grandi cose», dice, ma l'infermiera mi chiama prima che possa aggiungere altro. Uscita dalla stanza, alla fine, guardo il primo dei tre foglietti che ho in mano: dice che praticamente non ho nulla ma non potrò praticare attività fisica per una settimana. Josh si sente in colpa. Ben gli sta! Che tristezza. Senza scherma per una settimana. Mi riaccompagna in classe e prima di andarsene mi dice che verrà a prendermi fuori dall'aula e dal dormitorio per tutta la settimana per discolparsi. Alla fine dell'ora, come promesso, il ragazzo è fuori ad aspettarmi. Mi sta accompagnando a Creatività quando, arrivati a piano terra, l'ingresso si niglia reale esclusa la madre fa ingresso nella scuola.

Selena Mariano III L

Pausa
Fumetto

DOPO TUTTI QUESTI ANNI, BABBO NATALE HA DECISO DI RINNOVARSI
SI!! BABBO NATALE, È DA UN SACCO CHE TI ASPETTAVO! QUEST'ANNO SONO STATO UN PÒ CATTIVO MA SONO SICURO CHE IL MIO REGALO SARÀ IL PIÙ BELLO DI TUTTI!


KA-
BOOM!!!!!!!

THE TRUE CHRISTMAS
OH
OH
OH
AUGURI
Babbo Natale
BUON NATALE

SAPETE, CI SONO 2 TIPI DI DISEGNATORI
QUELLI CHE FINISCONO LE VIGNETTE
E QUELLI CHE

L'ASSAGGIATORE

MUFFINS CON MELE E CANNELLA

Ci stiamo avvicinando alle vacanze natalizie e perciò vorrei proporvi dei fantastici dolcetti da poter gustare durante le vostre mattinate di riposo. Tra la neve e le decorazioni rosse e d'oro bisogna sempre degustare qualcosa di caldo e speziato, quindi munitevi del necessario e dedicate il vostro ozio a qualcosa di soffice e dolce!

Ingredienti x 6 muffins:

- 1 tazza di farina 00
- 1 cucchiaino e mezzo di lievito
- 1 pizzico di sale
- 1 cucchiaino di cannella
- 1/4 di tazza di zucchero
- 2 mele
- 1/2 tazza di latte
- 1 uovo
- 4 cucchiai di burro fuso

Prima di cominciare a cucinare un dolce ricordatevi sempre di accendere il forno, in questo caso i nostri muffins richiedono una cottura a 200 gradi. Sbucciate le mele e tagliatele finemente. Iniziate la preparazione dell'impasto prendendo una ciotola abbastanza capiente e setacciandoci la farina; unite il lievito, il sale, la cannella e i pezzetti di mela.
In un'altra ciotola amalgamate insieme burro fuso, latte e l'uovo sbattuto. Unite i due composti fino ad ottenere un composto omogeneo.
Procuratevi degli stampini da muffin, imburrateli se necessario (dipende dal materiale degli stampini) e ricopriteli prima di informarli di zucchero e cannella.
Fate cuocere i dolcetti per 20-25 minuti e gustateveli in compagnia! Buone vacanze e, mi raccomando, dimenticatevi le diete e il peso forma per un paio di giorni!!

Cecilia Azzarà V H

L'OROSCOPO *di Angela De Nicola III D*

ARIETE

Il Natale è alle porte e il vostro istinto da Grinch inizia a farsi sentire.
Mi dispiace per voi ma non riuscirete facilmente a portare sfiga alla gente. Cercate di non guardare troppo male le persone che vi gridano "BUON NATALE!" con entusiasmo: limitatevi ad augurar loro di trovare sotto l'albero del profumatissimo sterco di renna impacchettato.

LEONE

Come sempre vi ridurrete ad acquistare tutti i regali il 24 notte.
In quel momento il vostro desiderio più grande sarà quello di avere al vostro fianco la cara, vecchia nuvola Speedy che vi velocizzerebbe di molto l'impresa.
Data l'avversione di Marte, gli astri vi sconsigliano caldamente di cimentarvi nella folle ricerca del regalo perfetto per ognuno, tanto in cambio non ne riceverete nemmeno uno: siete solo dei forever alone.

SAGITTARIO

La vostra vena artistica sta affiorando.
Il ruolo di scrittore fa proprio per voi e riesce a far risplendere la vostra bellezza interiore. Riuscite finalmente a scrivere una lettera al vecchio Babbo meglio di qualunque altro bambino dopo tanti anni!

TORO

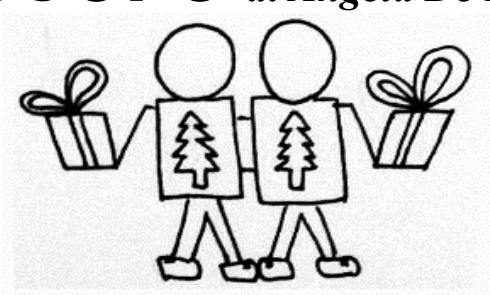
Nel periodo invernale non riuscite ad essere fotogenici come vorreste. Quindi per favore, per cercare di far passare delle buone vacanze a tutti, smettetela di farvi quelle foto con i cappelli da Babbo Natale! Che poi, il freddo vi rende il naso così paonazzo che più che Santa Claus sembrate le sue renne.

VERGINE

Ultimamente vi sentite storditi, fuori dal mondo e con la scarsa capacità di formulare discorsi sensati e non ne capite il motivo, vero? Tranquilli nulla di grave, nessuna malattia degenerativa o mortale... sono solo i postumi della festa d'istituto che ancora vi portate dietro.

CAPRICORNO

L'impegno dà i suoi frutti! Il ruolo di renna capo branco nella recitina di Natale era veramente impegnativo ma la vostra interpretazione è stata da Oscar. E che dire di quelle corna? Vi stavano proprio bene! Speriamo solo che non ci facciate l'abitudine.

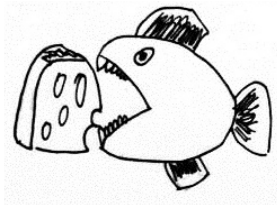


GEMELLI

In tutto questo periodo vi siete impegnati al massimo nel mantenere la vostra siluette così ben modellata... sforzi vani! Tra pranzi di Natale, Capodanno e tutte le prelibatezze delle nonnine, preparatevi ad assomigliare alle decorazioni sferiche che avete appeso all'albero.
Per i fidanzati comunque non c'è problema: si sa che l'amore va oltre l'apparenza; per i single... datevi al tennis su ghiaccio!

BILANCIA

Per tutti quelli che si svegliano la mattina e non hanno nemmeno il coraggio di guardarsi allo specchio, questo è il vostro periodo: Venere vi è favorevole.
Finalmente il 6 gennaio riuscirete a sentirvi apprezzate dal mondo per come siete!

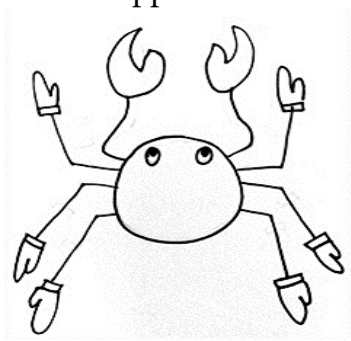


PESCI

Il Natale non fa per voi, troppa dolcezza… la depressione avanza spaventosamente! Ma le stelle vi sconsigliano di farlo! Non buttatevi dal palazzo dei nonni... fatelo dalla slitta di Babbo Natale, almeno è originale!

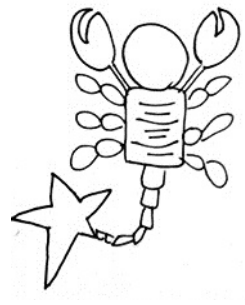
CANCRO

Nonostante la vostra ormai ben nota fortuna, quest'anno non sfuggirete alla caduta dell'abete selvatico sulla vostra testa, ulteriormente appesantito da troppe decorazioni e festoni.



SCORPIONE

Avete trovato il lavoro che fa per voi, ciò che vi appaga e ciò che vi rende felici. Nonostante le difficoltà, gli imprevisti gli ostacoli e le insistenze del dirigente che mette sempre fretta, state facendo un buon lavoro. Continuate così e vedrete che i pupazzi di neve vi verranno sempre meglio!



ACQUARIO

Siete sommersi dai compiti delle vacanze e non sapete come fare a svolgerli tutti?
Tranquilli, neanche durante il periodo natalizio sarete così intelligenti da studiare; tanto alla fine vi ritroverete comunque a copiarli spudoratamente il giorno stesso.

Giochi

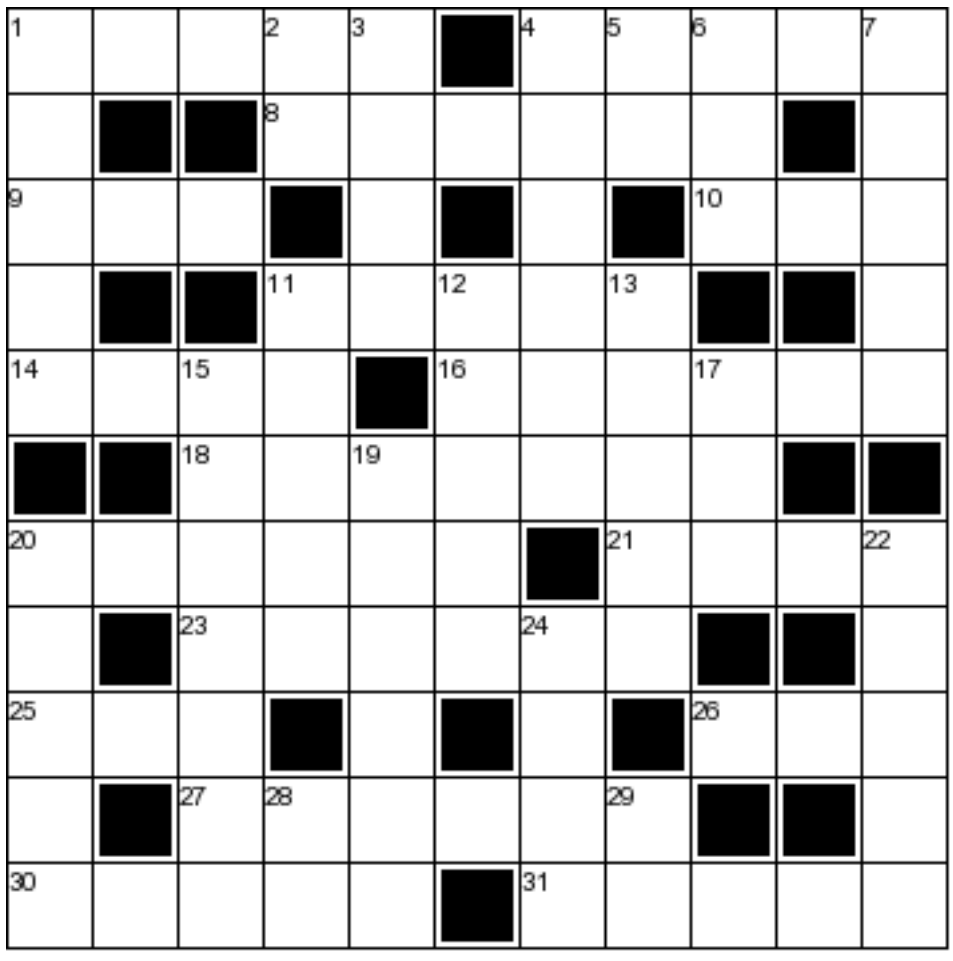
FACILE

8	7	2			9			
				3		4		
					1	2		8
		9					8	
3		7				6		5
	2					1		
1		8	2					
		5		9				
			1			9	5	3

DIFFICILE

5	1					2		
6			9	3				4
			1		4			
2	7						6	1
			8		7			
3				4	5			7
		8					9	3

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI
[1] di qualita' eccezionale [4] una cantonata ··· alla francese [-
8] il chiarore che precede l'alba [9] abbonamento in breve [10]-
definizione in breve [11] titus, noto avventuriero [14] corsa i-
ppica riservata alle femmine di tre anni [16] il lucio ··· gallo c-
he fu pretore nell'antica roma [18] consumare,logorare [20] la p-
i piccola unita di suono di un sistema linguistico che [21] il gi-
orno appena passato [23] un filosofo come voltaire e rousseau [2
5] bunker senza pari [26] il nome della thurman [27] legno per c-
anne da pesca o sedili [30] lo e' una nativa della mecca [31] os-
sicino posto alla radice della lingua

VERTICALI
[1] una delle muse [2] si ripetono in bravura [3] brezza,ventic-
ello [4] terreno entro gli argini del fiume [5] un po' aristocra-
tico [6] coenzima a base di vitamina b [7] enfiato, gonfio [11]-
dure come tibie [12] il bul'ba di gogol [13] confina con giorda-
nia e turchia [15] ha scritto "l'insostenibile leggerezza dell'es-
sere" [17] altra sigla del mec [19] virtu' francescana [20] pau-
ra patologica [22] immagine [24] gruppo di popolazioni indocines-
i [28] il ··· preludio alfabetico [29] netto rifiuto

LA REDAZIONE

DIRETTORE
Dario Bovini V H

VICE - DIRETTRICE
Laura Josephine McNeil III D

CAPOREDATTORE
Enrico Valerio Pironi V H

RUBRICHE

Scuola
Giulia Grilli III D

Attualità e opinione
Giulia Titoli IV L
Francesca Lalli IV L

Scienze
Antonio Del Cogliano I I
Lorenzo Temussi I L
Vito Saccomandi II L
Stephano Ceridian IV A

Informatica
Fabio Seghetta IV B
Niccolò Puletti I F

Sport
Alessandro Vestrella V H
Andrea Anastasi V L

l'Assaggiatore
Cecilia Azzarà V H

Musica
Alberto Ceccacci V H
Lorenzo Martini V E

Arte e spettacolo
Irene Nejadmasoum IV L

Angolo della prosa
Selena Mariano III L

Oroscopo
Angela De Nicola III D

• ***PROFESSORI REFERENTI***
Rossella Spina e Beatrice Garofoli
Inoltre ci teniamo a ringraziare tutti gli altri professori che ci hanno aiutato.

• ***CAPOVIGNETTISTA***
Paolo Ciarfuglia IV B

• ***VIGNETTISTE***
Laura Martinetti III I
Alison Stinchi IV F
Giorgia Lucaroni V G

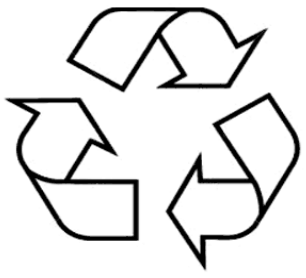
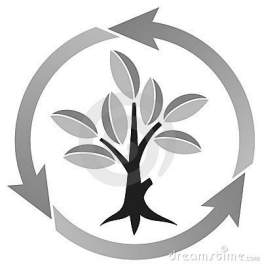
• ***COLLABORATORI ESTERNI***
Benedetta Simonini IV B
Andrea Biagini IV F
Giovanni Grignani IV F
Annalisa Battistelli IV F
Tommaso Piselli V A
Arianna D'Angelo V D
Simone Treqquattrini V I

ilsaggiatore.org

facebook.it/ilsaggiatore.org

twitter.com/ilsaggiatorepg

Tutti possono scrivere e collaborare con il giornalino, inviaci i tuoi articoli!

ilsaggiatorepg@gmail.com

IL SAGGIATORE SOSTIENE GLI ACQUISTI VERDI! CARTA RICICLATA, NÈ BIANCA NÈ PATINATA